

Direzione ed Amministrazione: Udine,  
Via della Prefettura, 10. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60. in terza pagina  
sopra la firma 40, dopo la firma 30, in  
quarta pagina 20. — Per gli avvisi ri-  
petuti si fanno ribassi di prezzo.

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-  
stre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO-  
anno L. 30 — semestre L. 15. — Le  
associazioni non disdette si intendono  
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-  
noscritti. — Lettere e pieghi non affran-  
cati si respingono.

## Studio ci vuole

Esiste una lotta asprissima tra il capitale ed il lavoro, esiste una questione sociale, che, se non vien scelta, minaccia di sconvolgere tutta la società. Primo rimedio ai mali è di bene conoscerli. Lo Spencer fa una riflessione giudiziaria sopra l'ignoranza dei più degli uomini, anche colti, riguardo a tutto ciò che concerne i problemi sociali, e sopra la sicurezza imperturbabile colla quale essi tuttavia parlano di sì delicate questioni. « Un matematico... dice egli, il quale accetti o rifiuti l'opinione del prof. Tait circa il valore dei quaternioni nelle ricerche relative alla fisica, si maraviglierebbe grandemente qualora una persona fornita di ogni istruzione matematica esprimesse una opinione determinata intorno alla difficile questione... Eppure, se noi prendiamo questo medesimo sapiente, tutto dato alla ricerca delle leggi della quantità, e gli chiediamo il suo parere intorno a qualche questione di politica sociale, egli vi risponderà su due piedi, pensando che per portare un giudizio anche serio sopra siffatte questioni sia sufficiente un esame superficiale degli uomini e delle cose ».

Nulla di più fondato di cotesta critica dello Spencer. Uomini, che, o ignorano affatto le questioni sociali, o ne hanno una cognizione superficialissima, si credono capaci di riformare la società e di risolvere le più spinose difficoltà, senza nemmeno prendersi l'incomodo di prima studiarle. Forse che in politica ed in sociologia non si richiedono studi preparatori?

L'ignoranza delle questioni sociali produce effetti molto funesti; ed in prima genera l'indifferenza, l'inerzia delle classi elevate. Vi è spettacolo più spaventevole della serenità, o meglio della calma non curante, onde la maggior parte delle famiglie ricche assistono all'affondarsi della società? Guardate: i circoli, i teatri, i saloni, i balli sono i luoghi di appuntamento di centinaia, anzi di migliaia di giovani, i quali non ebbero che la pena di nascere, e vivono felici e gaudenti in mezzo di moltitudine immensa fatta fremere di colere socialistiche. Quanti ve ne ha, che si preoccupano della questione sociale? Quanti che pensano all'imprudenza che commettono con il disinteressarsi che fanno di un conflitto, in cui ne va di mezzo la loro fortuna, la loro vita? Pochi, pochi, pochi.

E perchè tanta apatia, tanto accecamento nei giovani signori? Perché non si conoscono i pericoli. Indarno perspicaci pubblicisti — vere Cassandre — già da un pezzo, mostrano i grossi nuvoloni sospesi sui loro capi; indarno i loro scritti additano il pericolo sociale, che da ogni parte ne circonda. A cotali lugubri predizioni non si presta attenzione, la loro voce non è ascoltata, anzi, per lo più non è conosciuta; e mentre i novelli profeti gridano nel deserto, i più dei giovani signori se ne vanno alle loro distrazioni, ai piaceri, ai divertimenti.

Alcuni anni fa, dice il Kannengieser, io vidi in non so quale Esposizione un quadro, che, al punto di vista sociale, era terribilmente suggestivo. La scena rappresentava l'uscita dal ballo in una fredda mattinata invernale. Graziose signore ed eleganti damerini lasciavano lo splendido casino, dove si erano divertiti sino al mattino. Essi avevano il sorriso sulle labbra, l'amore negli occhi; calde pellicce coprivano loro le spalle, e domestici in livrea loro aprivano gli sportelli di comode carrozze. In un angolo, nell'oscurità, stavano alcuni cenciuoli, i quali, sospendendo per buon istante di raccogliere le immondizie borghesi ed aristocratiche, miravano minacciosi e truci il passare di quella magica visione. Si chiude gli sportelli: le carrozze partono al trotto di scalpitanti destrieri; i fortunati del mondo si scambiano le ultime melate parole e non si accorgono della presenza dei formidabili testimoni delle loro insolenti ricchezze. I cenciuoli, con un lampo d'odio negli occhi, riprendono l'ignobile mestiere.

Questa è in qualche modo l'immagine di quanto accade intorno a noi. Da molti, moltissimi non si prende cura né della miseria, né delle colere sollevate dalle disuguaglianze sociali; si ha l'aria di quasi nemmeno dubitare il ri-

sveglio che seguirà fatalmente cotesta colpevole sonnolenza. Si frequentano i divertimenti come se tutto fosse pace nel mondo, come se l'edificio sociale fosse solidamente posto sopra la sua base. La nostra disgrazia sta in ciò, che noi non vediamo i cenciuoli, che, stando nell'ombra, fremono, arrabbiano, maledicono, bestemmiano.

Non sentite, o uomini delle classi dirigenti, come non lontano da noi già rumoreggia il torrente della democrazia rivoluzionaria, che minaccia di sconvolgere tutta la società? Non vedete con quale e quanto impeto s'appressi il torrente del socialismo minacciante di travolgere nei suoi flutti proprietà privata, religione, famiglia, ed ogni ordine sociale? Svegliatevi, sorgete, mettetevi a studiare sul serio le questioni, affratelatevi coi figli del lavoro, procurate di conoscere i loro reclami, prendete a proteggerli, a difendere i loro diritti; in questo modo voi riuscirete anche a persuaderli di compiere i loro doveri.

Dunque, il primo, l'indispensabile rimedio ai mali dell'ora presente consiste nello studio serio delle questioni sociali.

## Notizie Vaticane

Gli auguri del Sacro Collegio  
L'indirizzo del Card. Oreglia.

Roma, 2. — Verso il mezzodi ha avuto luogo nella Sala del Trono in Vaticano il ricevimento del Sacro Collegio per la presentazione degli auguri a S. Santità pel suo 91.º anniversario e per il 23.º anniversario della sua incoronazione. Il Papa era nelle più floride condizioni di salute.

Il Cardinal Decano, E. mo Oreglia, lesse un nobile indirizzo presentando felicitazioni e voti da parte del Sacro Collegio perchè moltiplichinsi ancora le opere del Papa così utili e gloriose. Con esse la Santità Vostra, disse il Cardinale, non mira che al maggior prestigio del Papato, al benessere morale e materiale del popolo cristiano; sia quando reclama la violata libertà e l'indipendenza della S. Sede, sia quando difende il diritto di abbracciare e professare i consigli evangelici, sia quando detta le norme da seguirsi dall'azione cattolica, indicando i limiti nei quali deve svolgersi l'attività dei cattolici.

La risposta del S. Padre  
L'accenno alla lotta  
contro le congregazioni di Francia.

Il Papa rispose tornargli accettissimi i devoti sensi e gli affettuosi auguri del Sacro Collegio. Noi, disse Leone XIII, leviamo con esso gli occhi al Cielo per benedire il pietosissimo Iddio che fu largo con noi di così ammirabile provvidenza. Egli ascrive alla bontà divina se il corpo affranto sotto il peso degli anni e delle fatiche non soccombe in mezzo alle difficoltà che da varie parti attraversano il ministero dell'azione della S. Sede. Calunnie obbrosciose ed arti inique impunemente contendono il libero passo alla Chiesa. Sette malvagie conventi unanimesi nell'osteggiare le istituzioni cattoliche, nel volerle schiantare dall'anima delle nazioni. Non temiamo, soggiunse il Pontefice, per la Chiesa, forte delle promesse divine, né ci preoccupi per essa la ingratitudine delle nuove offese, compensata dalla concordia e dalla reverenza del mondo cattolico pel suo Capo. Bensì addoloraci la cecità di tanti ribelli, ci amareggia il pensiero delle generazioni crescenti.

Il S. Padre invocò il ritorno a Dio, insiste nel riaffermare imprescrittibili i diritti della S. Sede Apostolica, diritti dei quali non è arbitro, ma semplice depositario e custode stretto da vincoli sacrosanti. Riafferma doversi curare l'armonia di tutte le classi sociali con norme di giustizia e di carità. Tributa lodi a tutti coloro che con generosità singolare e con sacrificio di sé, attendono alla diffusione della civiltà cristiana fra barbare remote contrade. Di tali benemerente va più che mai ricca e meritamente altera la Francia cattolica. Però le sovrastano gravi pericoli. Quale iattura, infatti, e quanta calamità proverrebbe all'interesse della religione e della patria, ove non si distornasse la fiera procella che minaccia di spingere a un tratto così eletta copia di mature fatiche e di speranze florenti? Esorta a pregare e benedice con tutta effusione di cuore.

Dopo il discorso, il Papa trattennesi familiarmente con gli Eminentissimi e cogli altri illustri intervenuti al ricevimento.

La benedizione del Pontefice alla Sistina.

Roma, 3. — Nella cappella Sistina il papa assistette ad una messa celebrata dal cardinale Serafino Vannutelli, poi diede la benedizione. Dalla tribuna dei Sovrani assistevano la duchessa di Sassonia-Weimar, la principessa di Svezia, la contessa di Trani, il corpo diplomatico, l'aristocrazia e la prelatura.

Un pranzo diplomatico.  
Roma, 3. — Questa sera il cardinale Rampolla ha offerto un pranzo al corpo diplomatico.

## Cose di Corte e di Governo

I ministri al Quirinale.  
Roma, 3. — I ministri furono stamane al Quirinale per la consueta udienza della domenica.

Ronchetti dal Re.  
Roma, 3. — Il re ricevette in particolare udienza l'on. Ronchetti, sottosegretario di Stato agli interni. Dopo avergli, con compiacenza, ricordato che Ronchetti lo riceve come primo rappresentante del Governo a Bari, allorchè si sbarcò reduce dal Montenegro per sposarsi la principessa Elena, e rammentata la visita insieme fatta agli scavi di Pompei, il re trattene lungamente Ronchetti sulle attuali condizioni politiche ed economiche del paese, ascoltando molto attentamente la dettagliata relazione fattagli dal sottosegretario.

Il Governo e i disordini di Palermo.  
Roma, 3. — Il Consiglio dei ministri approvò le misure di precauzioni prese da Giolitti, in seguito ai disordini di Palermo. Le notizie, oggi pervenute, sono molto rassicuranti, potendosi considerare le condizioni di quella città ridivenute normali.

Il ministro dell'I. P.  
Roma, 3. — Il ministro dell'istruzione inviò stamane una lettera all'ambasciatore di Germania pregandolo di ringraziare l'imperatore Guglielmo per avere inviata una rappresentanza ufficiale ai funerali di Verdi.

I premi della marina mercantile.  
Roma, 3. — La Tribuna dice che una delle principali modifiche al progetto dei premi alla Marina Mercantile riguarda la determinazione della data per distinguere la liquidazione del passato dalle disposizioni dell'avvenire. Si proporrrebbe che fruiscono dei benefici della legge del 1896 le navi dichiarate fino al 30 novembre 1899. Il governo accoglierebbe inoltre l'eccezione proposta dalla giunta del bilancio in favore di sei navi dichiarate a Palermo.

## Note e commenti

Fu fatto per uno scopo.  
I lettori troveranno quest'oggi niente meno che tre articoli, i quali riguardano i fatti di Oporto. Son troppi per un solo affare, è vero; ma gli abbiamo voluti mettere per vedere se il Friuli — nella sua bontà e nella sua onestà — è capace di rettificare o almeno di mettere in dubbio quanto ebbe a riportare dai giornali spagnuoli le decorsa settimana.

Frattanto ci piace qui riferire quello l'egregia Voce della Verità, dopo aver rivelato che la stampa massonica si è affrettata ad annunziare ai suoi lettori il terribile attentato di Oporto « perpetrato dai gesuiti e gesuitanti », scrive: « Franchamente, e gli scrittori o i lettori di tali notizie anticlericali sono degli incoscienti. Giacchè bisogna essere tali per volere far credere o credere che, a questi lumi di luna, nel Portogallo, dove il liberalismo massonico è strapotente, possa pensarsi e tentarsi di rubare una donna trentaduenne, in piazza, a mezzogiorno, di domenica, per farla monaca: una donna, diciamo, che è figlia di un massone notorio e console estero, cioè di uno il quale, in caso di ratto, avrebbe messo in opera, oltre il diritto comune (sufficientissimo), tutta la potenza della massoneria e tutta l'influenza della diplomazia ».

Quid fecisti, collega?  
Ricorderete che nel penultimo numero del Paese leggevasi un articolo di Tolstoj intitolato: Siano fratelli. Meravigliati di di ciò leggere nel Paese, lunedì commentammo che quelle parole poteva il Tolstoj scriverle — ma non il Paese farle sue, però che i signori del Paese venivano a darsi la zappa sui piedi.

Faccendo quel commento, pensavamo: « Sta a vedere che il Paese ci risponderà: E voi, preti non fate altrettanto? ». Ma fin d'allora tale risposta ci sembrava talmente fuori di proposito, che ridemmo della nostra bonarietà. Ma — apriti terra — prendendo il Paese di sabato, ecco che vi troviamo la meschinissima risposta da noi preveduta. Di fatti il Paese ci risponde:

« Oh! imprudentissimo Crociato! E' vero, noi, quando le pagano, ci facciamo pagare le specifiche e la carta bollata... se la fa pagare il governo; noi ordiniamo il quarto al nostro fratello, ed ordiniamo alla sorella nostra che ci spazzoli le scarpe e ci attacchi i bottoni... Son cose orribili che ai preti non toccano, e men che meno ai vescovi ed ai cardinali, tutti osservati scrupolosamente le massime eterne del Vangelo. Per le quali massime, ridotte ad uso e consumo di coloro che le predicano dall'altare e non dalle colonne di un giornale, un fratello prete può presentar la specifiche del funerale del fratello, pregando più o meno, secondo tariffa; può far suonare più o meno le campane, secondo tariffa; può rifiutarsi all'ufficio se i soldi non sono contati prima ecc. ecc. ».

Ma che cosa hai fatto, collega? La tua risposta starebbe se noi avessimo fatte nostre le teorie tolstoiane. Ma noi non le abbiamo accettate nè mai le accetteremo, imperocchè — su quelle teorie — si potrebbe continuare: « ... siamo fratelli, ma intanto mia sorella è malata e io sono sano. Siamo fratelli, ma intanto io sono intelligente e mio fratello è un ebete ecc. ». Ed è per non cadere in consimili stranezze, che noi giudichiamo utopie la eguaglianza e la fratellanza predicata e intese come le predicano e le intendono i signori socialisti.

E allora, collega — giornalisticamente parlando — che cosa vale la tua risposta?... Volevi fare una ritorsione, e non sei riuscito che a ritorcere il buon senso.

Sii leale, collega.  
Nello stesso Paese e nello stesso articolo leggiamo: « Il chierico Crociato volle coglierci in fallo. Come va, dice il Crociato, che voi signori del Paese, commettete l'imprudenza di pubblicare sul vostro giornale simili scritti. Siamo fratelli, ma voi del Paese vi fate pagare le specifiche d'avvocato e la carta bollata, anche la carta bollata! ».

Via! volerci far apparire tanto ignoranti da non sapere che la carta bollata se la fa pagare il governo, è una bugagine. Noi avevamo scritto: « Proclamano la pace universale, ma intanto costringono il fratello e la sorella a farsi pagare per tutti i servizi che gli rendono, sia scrivendo su carta bollata, sia difendendo nelle aule giudiziarie ecc. ». Ora, farsi pagare la scrittura non è mica farsi pagare la carta? ».

Ti raccomandiamo dunque, collega, oltre che a essere legale, a essere anche più che puoi leale.

Fenomeno strano.  
Vive nella nostra Udine una simpatica e intelligente signorina a nome Maria Casoni, che non abbiamo l'onore peraltro di conoscere personalmente.

Coste sembra destinata a suscitare intorno a sé un po' di clamore tutte le sante quaresime. Quest'anno eccola comparire con un opuscolo intitolato: « Preminenza della Morale scientifica sulla Morale religiosa », sul quale opuscolo il dott. cav. uff. comm. prof. Fernando Franzolini tesse nel Paese di sabato una bibliografia di quelle che sa tessere lui e lui solamente.

Vogliamo sperare che la signorina austriaca sia tanto gentile da farci tenere copia del suo pensato lavoro, acciò che ancor noi — filibustieri della penna, ci direbbe un filibustiere di libri — possiamo farne la recensione.

Intanto, commenteremo la bibliografia del dott. cav. uff. comm. prof. Fernando Franzolini.

E per cominciare.  
In nota di quella bibliografia troviamo scritto: « ... ma donne veramente scienziate, coraggiose e spregiudicate sono rarissime rarità ».

E' vero: grazie al Cielo, donne spregiudicate — almeno tra noi — sono ancora rarissime rarità.

Il resto a domani.

## Cronaca degli scioperi

Sempre il grande sciopero di Marsiglia.  
Marsiglia, 3. — L'assemblea degli iscritti marittimi approvò la proposta dello sciopero. Seguirono dimostrazioni e parecchie risse in porto e alcuni arresti. I gruppi di iscritti marittimi appartenenti al sindacato dei marinai e fuochisti percorsero con bandiere le calate del porto, tentando di far scioperare gli equipaggi del Nauguerne e provocando tumulti e disordini. Un gruppo di duecento scioperanti assalì oggi e rovesciò alcuni carri contenenti derrate sbarcate da una nave proveniente da Tunisi. I gendarmi li dispersero.

Tolone, 3. — La divisione leggera della squadra del Mediterraneo composta di incrociatori, trovantesi a Villafranca fu richiamata a Tolone da un ordine ministeriale, onde essere pronta ad assicurare i servizi postali, se lo sciopero di Marsiglia li interrompesse.

## La guerra anglo-boera

Quello che concederebbe Edoardo.  
Berlino, 3. — Secondo notizie della Frankfurter Zeitung, originati da Cromberg ove sino ad oggi si trattava re Edoardo, l'Inghilterra non concederebbe l'autonomia al Transvaal, ma gli accorderebbe, sotto la bandiera inglese, la maggior indipendenza possibile sull'esempio dell'Australia.

Quanto spese l'Inghilterra.  
Londra, 3. — Il bilancio della guerra pel 1901-1902 fissa a 87,915,000 sterline le spese di guerra previste fino all'agosto inclusivo. Alla Camera dei Comuni, dopo una animata discussione, a cui l'opposizione partecipò con vive critiche, si approvò lo stipendio di Salisbury.

## La massoneria internazionale e i tumulti di Spagna.

(Dall'Univers).

Gli ultimi avvenimenti di Spagna cominciano ad apparire nella loro vera luce. Il matrimonio della principessa delle Asturie con Don Carlo di Borbone-Sicilia, figlio del conte di Caserta, ha fornito il pretesto, che, per ogni evenienza, va sempre bene avere quando si vuol seminare torbidi. I partiti estremi hanno finto che il governo volesse inaugurare un regime di reazione, e questa finta, che per altro non ha convinto alcuno, servi di pretesto come a segnale d'una agitazione, che ha già provocato la caduta d'un Ministero.

Bastarono quarantotto ore perchè dappertutto a Madrid, a Valladolid, a Valenza, a Granata, a Barcellona, a Saragozza, passasse la parola d'ordine: « Viva la libertà! abbasso i Gesuiti! viva il popolo! abbasso i clericali! » Contemporaneamente su diversi punti del territorio spagnuolo si fecero le stesse dimostrazioni al lancio di sassi; al grido di abbasso il governo, assaltate i conventi, ammazzate i frati, saccheggiate, ferite ecc. ».

In tutto ciò riconoscesi la mano della massoneria internazionale. E' certo, infatti, certissimo, che la parola d'ordine è partita dalle loggie. La rivoluzione diretta dalla massoneria sta ora passando in Spagna la rivista generale delle sue truppe. Ne esperimenta il valore e la docilità. Chiunque sa appena leggere tra le righe dei documenti dei Grandi Orienti massonici poteva anche prevederli gli attuali tumulti, che sono come il corollario dell'agitazione antireligiosa, che attualmente turba la Francia e l'Italia, e che fu preannunciata nel grande convegno massonico del settembre 1900 tenuto in Francia.

All'ultima seduta di questa assemblea, fu visto intervenire il T. Ill. F. don Miguel Morayta y Sagrario gran maestro del Grand Oriente spagnuolo. Questo « molto illustre » e, sopra tutto, possente personaggio, che nello stesso giorno (8 settembre) doveva partecipare al banchetto di chiusa, stava facendo anticamera « nei sacri recinti », quando il F. Delpech, presidente dell'assemblea, lo fece introdurre, dopo averlo annunciato ai convenuti come « il rappresentante del Grand Oriente spagnuolo, uno dei OO. stranieri più valorosi, come quello che agiva nella più critica delle situazioni ».

« Carissimo F. Morayta, gli disse costui, a nome di tutti i massoni che non sono qui presenti, a qualunque rito essi appartengano, a nome di tutti i liberi pensatori del nostro paese, io vi saluto ».

E aggiunse: « I massoni, i repubblicani spagnuoli, sono superiori a noi in merito, perchè in Spagna è più difficile, è più periglioso che altrove far pompa di generosa passione per l'emancipazione delle coscienze, per la conquista delle pubbliche libertà. (Vivi applausi). Sfidando ogni pericolo, voi vi siete dichiarati apertamente repubblicani in una Spagna monarchica e, per giunta, cattolica sino al fanatismo... ».

Al banchetto, o, come dicono loro in gergo massonico, all' « agape fraterna » il F. Alberto Marechoux, uno di quelli che già avevano parlato nell'assemblea, e il F. Delpech, altro oratore dell'assemblea, nonché il F. Bedarride, membro del consiglio dell'ordine, parlarono della Spagna e salutarono Morayta come un eroe dell'anticlericalismo repubblicano. Il signor Bedarride vedeva « commosso » seduto alla stessa sua tavola il F. di Spagna, di quella Spagna reale e cavalleresca, che da tanto tempo geme sotto le imposizioni clericali e monarchiche, ma che ha ancora tanto sangue nelle vene e tanto vigore che saprà dimostrare a tempo e luogo ». (Applausi). Il signor Delpech gli manifestava il desiderio di « veder prima di morire, l'aurora del giorno desiderato » (applausi), ed esclamava poco dopo: « L'avvenire è nelle nostre mani! (applausi prolungati). Il F. Morayta fece anch'egli, in un francese da... torollo spagnuolo, un brindisi, interrotto per ben cinque volte dallo scroscio degli applausi.

Ecco qui alcuni punti più salienti di quel brindisi:

« Vassicuro, che sono molto imbarazzato, nel trovare le espressioni, che possono manifestarvi, quale io li provò, i sentimenti dell'animo e nel contraccambiarevi del modo cordiale col quale voi avete ricevuto il delegato del G. O. spagnuolo. Voi mi avete ricevuto con una tale cordialità e io mi trovo qui così a mio agio, che mi pare di essere in casa mia. (Harità ed applausi).

« ... Noi, repubblicani, non ci considereremo mai come vinti, nonostante la politica prettamente clericale, che subiamo in Spagna, perchè noi vediamo sempre la nostra speranza nella Francia, perchè dalla Francia ci viene sempre come un faro che ci illumina la via. (Bravos).

« ... Eravamo in rapporti coi repubblicani, sia da quand'essi non erano ancora al potere, da questi rapporti nacquero delle relazioni importantissime, che ci permettono di considerarci come quasi

esistente anche in Spagna una repubblica non già dal punto di vista materiale, ma morale, giacché noi non ci consideriamo come vinti, dal momento che in Francia v'ha una repubblica...

« Spero che la Repubblica francese potrà quanto prima salutare la Repubblica spagnuola; la Francia sarà la madre, la Spagna la figlia ».

Bisognerebbe ricordarlo tutto questo discorso. Rileviamo, così di sfuggita, questa frase la di cui orribile ironia non ha menomamente commosso i FF.: « Io era deputato del mio paese, nel momento in cui la Spagna fu la causa della proclamazione della Repubblica in Francia... ».

E' sempre questo Morayta che « crede nella durata della Repubblica francese, perché », dice lui, insieme coi settari, « se dessa è una forma di governo, è la massoneria che ne costituisce il substrato », che profetizzò in tal modo, sino dal settembre passato, l'avvento d'una Repubblica massonica in Spagna. L'importante si è, che non è esso la sola persona che prepari questo sistema di governo, e il discorso del F. Alberto Merchaux basta a sufficienza a confermare nell'opinione di un accordo passato tra le principali potenze massoniche dei vari paesi, al fine di provocare un movimento antireligioso e rivoluzionario. Costoro si sono fissi in mente che le Repubbliche debbano trovarsi alla mercé della massoneria, come già lo furono le monarchie del XVIII secolo.

Attualmente, il pensiero fisso della massoneria internazionale è di sopprimere tutte le congregazioni. Scacciare i religiosi dalla Francia, val lo stesso che espropriarli, anzi è ancora un passo più avanti. Scacciarli da tutti i paesi cattolici, sarebbe la perfezione. E', dunque, necessario in Italia, nel Belgio e in Spagna, per esempio, intralciar loro la via si da render impossibile la vita. Se in quanto concerne la Spagna, il F. Morayta volesse lanciare la vera parola di ordine e seminare il terrore anticlericale, la rivoluzione vi sarebbe già scoppiata in un modo ben differente di quello che non abbia accennato cogli attuali tumulti e vi continuerrebbe. Ma ecco qui la prova lampante del complotto. Alcune frasi del discorso del F. Merchaux non lasciano sussistere su ciò alcun dubbio:

« Intanto, fratelli, il vento pestifero, che ha soffiato sulla Francia, viene da Roma. Vale a dire, che è passato su tutto il mondo, il Vaticano essendo il centro d'una perfidia internazionale. E tutti i paesi civili ne soffrono. Voi ne avete avuto una prova per bocca stessa del più illustri ed autoritari rappresentanti delle varie massonerie d'Europa. In queste condizioni, nonostante tutti i nostri sforzi, nonostante tutti gli sforzi del nostro governo, anche se ora vuol passare dalla difesa, che non gli approdò a nulla, all'offesa che, del resto, sarebbe tanto di guadagnato, la situazione si prolungherà ancora in eterno ove non intervenga un'azione comune, internazionale. Imperocché noi sappiamo con quale facilità la Chiesa dispiega i suoi battaglioni; i religiosi scacciati di Francia, ripareranno momentaneamente nel Belgio, in Spagna, o in altri paesi, per ritornare poi, a suo tempo, più numerosi di prima, in Francia. Voi tutti l'avete compreso ed è per questo che avete deciso di formare una federazione unica di tutte le varie massonerie. La Chiesa farebbe male a mostrarsene offesa. Non ha essa pure, forse, i suoi congressi antimassonici internazionali? »

« Questa decisione è uno degli atti più importanti della massoneria; è il punto di partenza d'un'era novella che sta per nascere precisamente col nascere del nuovo secolo; ed è un onore per il G. O. di Francia l'aver presa l'iniziativa di questa federazione destinata, siate certi, fratelli, ad affrettare l'emancipazione del pensiero umano... »

I laconici dispacci che arrivano dalla Spagna ed ora anche dal Portogallo ci fanno intravedere una spirale di questa razza di « emancipazione ». Il pensiero umano vuol liberarsi libero nel paese al di là dei Pirenei, mediante barili di petrolio di cui si aspergono le porte dei conventi, mediante le sassuole fatte contro la gendarmeria, mediante i colpi di fucile sparati contro le dimore dei Gesuiti.

« Io credo, ha detto il sig. Ply Morgal, capo dei repubblicani spagnuoli che questo sia il preludio d'una grave rivoluzione... »

E intanto, i Grand' Orientali di Francia e Italia continuano a non lasciare intravedere ai massoni, nemmeno ai più alti locali, i punti principali del loro lavoro internazionale, se non per mezzo di lontane misteriose righe di... punti.

Attraverso i parlamenti esteri

Camera austriaca.

L'indirizzo di risposta al discorso del reno.

Vienna, 3. — Si discute il progetto dell'indirizzo di risposta al discorso. Vi parteciparono i capi partito, conte Harrach, principe Anersgrg, conte Schoenberg, principe Lobkowitz, l'ex-ministro Plener Gatoriski, il maresciallo Rhomberg, il ministro dell'istruzione Koerber; tutti rilevando che la situazione interna dell'Austria è critica. Gli oratori di destra insistono sulla necessità di un programma energico di governo, la restrizione del campo di azione del Parlamento allargando invece quello del Parlamento e delle dicte. Gli oratori di sinistra trattano invece la questione delle lingue, e tutti esprimono soddisfazione per l'indirizzo, che dev'essere accettato da tutti

i partiti che subordinano i loro punti di vista speciali agli interessi generali dell'impero. Koerber dichiara che il governo non vuole risolvere la crisi parlamentare né mercè concessioni a favore dei partiti né colla violenza; unico mezzo dunque è la calma, la perseveranza; il governo spera raggiungere per questa via risultati favorevoli (applausi).

L'indirizzo è approvato all'unanimità.

I tumulti di Palermo

Grave conflitto colla forza pubblica.

Palermo, 2. — Oggi Palermo venne contrastata da un doloroso conflitto avvenuto tra la folla tumultuante, furibonda, e la truppa. Fin da stamane gli operai dei cantieri della fonderia Orefea furono in movimento, e, riuniti in grande numero, dalla sezione Molo si riversarono in città. Ad essi si unirono gli agrumari e una folla immensa di operai disoccupati ed anche di gentaglia che mai manca in simili occasioni. Furono assalti e rovesciati alcuni omnibus; cosicché rimase interrotta la circolazione tramviaria in vari punti. L'autorità che aveva preveduto i disordini odierni slanciò subito carabinieri, guardie e soldati per la città. Irruendo frattanto la folla per le principali vie, a Macqueda, sul corso Vittorio Emanuele e rompendo i fanali, tutti i negozi si chiusero. Presso i Quattro Cantì la folla e la forza vennero a contatto. Si cercò in tutti i modi di persuadere i dimostranti della convenienza di tornare al lavoro, e già molti si erano persuasi a tornar indietro, quando gli aizzatori cominciarono a lanciare insulti e sassi contro la forza, sicché necessitò finirli, fu ordinato l'avanzarsi della truppa colla baionetta innastata. Alcuni facinorosi resistettero; avvennero conflitti; vi furono vari feriti da parte della truppa e fra i popolani. Si operarono numerosissimi arresti. Fino a tarda ora la forza è sparsa per la città.

Un po' di calma.

Palermo, 3. — Oggi la città è tranquilla; la forza pubblica è scaglionata nei principali punti. La cavalleria si è ritirata. I tram e gli omnibus ripresero il servizio; scioperarono invece i cocchieri, però adesso parecchi vanno riprendendo il servizio. Nella scorsa notte vennero operati degli arresti su larga scala. I fornai desistettero dal proposito di scioperare quando seppero ch'erasi provveduto per far venire il pane da varie città. In diversi punti della città i cittadini esplosero delle revoltellate per fuggire la ciurma vandolica. I danni arrecati ieri superano le centomila lire, compresi i tram danneggiati. I danni delle botteghe non sono gravi.

Pane e carabinieri a Palermo.

Napoli, 3. — Stanotte, a bordo dell'Electrico, partito con ritardo, si inviarono a Palermo 130 quintali di pane, raccolti in fretta e furia durante la sera, in seguito a richiesta di quel sindaco. Partirono anche cinquanta carabinieri e molte guardie. Il sindaco di Palermo richiese altri 150 quintali di pane.

Si tumultua anche a Potenza.

Potenza, 2. — La popolazione di Tolve tumultuò oggi per esercitare gli usi civili su un bosco comunale messo in vendita dall'esattore della Fondiaria. Si inviò sopra luogo della truppa.

Cosas de Espana.

Azcarraga declina il mandato.

Madrid, 3. — Azcarraga declinò il mandato di formare il Gabinetto, non essendo riuscito a ottenere la concentrazione conservatrice. La Regina Reggente insistette, ma Azcarraga declinò nuovamente il mandato. La Regina riceverà questa sera Villaverde. Si crede che la regina desideri di risolvere la crisi senza cambiare l'attuale indirizzo politico.

I gesuiti rapitori della Calmon.

La Voce della verità, che è in grado di essere sollecitamente ed esattamente informata circa i fatti dei quali si prese pretesto per le dimostrazioni anticlericali di Oporto, stabilisce quanto segue:

1. La signorina Calmon non ha nessuna ricchezza, perciò cade con questo stacco la menzogna massonica, secondo la quale si desiderava farla monaca per arricchire il convento.

2. La signorina ha 32 anni, e non vuole star più in casa coi genitori. Essa ha dichiarato che non vuole andar in nessun convento, ma presso una sua amica che volentieri la ospiterà, e lo ha dichiarato non solo nel momento della sua tentata partenza, ma davanti al Commissariato generale. Ciò è attestato anche dal giornale liberale O primeiro de Janeiro, il quale specifica dicendo che aveva risoluto di andare a vivere con una famiglia di sua relazione nel quartiere della Foz: resolvera ir viver com uma familia das suas relações na Foz.

3. Il console Calmon è un massone ed anticlericale de' più arrabbiati, ed il suo odio per la vita religiosa lo spinge a dichiarare nettamente che non vuole che sua figlia si faccia (nell'ipotesi) monaca. E ciò in omaggio alla libertà... massonica.

4. Egli stesso, peraltro, ha dichiarato apertamente non trattarsi di ratto, al redattore del liberale Diario da tarde, che riferisce l'intervista avuta con il console, il quale ha detto ritenere che sua figlia sapesse tutto in precedenza (minha filha sabia de que se ia pasar). Del resto, abbiamo visto che la signorina Calmon è stata rapita... dal padre che l'ha strappata, ferendola ad una mano, dalla porta della chiesa a cui s'era disperatamente aggrappata per non essere trascinata via dai rapitori... cioè dal padre e dalla madre.

La conclusione è pertanto ineluttabile, la signorina Calmon, per qualsiasi ragione, usando del suo pieno diritto di maggioranza, non voleva stare più coi genitori; questi volevano obbligarvela contro ogni diritto naturale e civile. Per sciogliersi da questa prepotenza, essa o si è accordata preventivamente con la sua amica, signora de Almeida Garrett, affinché l'attendesse con la carrozza al dato punto oppure essa ha colto l'opportuna fortuita circostanza nel vedere la detta signora; in ogni modo non v'entrano né preti, né gesuiti, né conventi. E la folla radunata a principio, ha infatti inveito contro i coniugi Calmon, che pretendevano forzare la figlia; e solo vi è stato un partito fra alcuni dell'accresciuta folla, quando il Calmon ha gridato che gli volevano rapire la figlia, e quando ha chiamato in aiuto i picciotti della massoneria.

Leggiamo nel detto Primeiro de Janeiro che il console Calmon è stato citato in correzione per insulti e minacce da alcuni che si trovarono presenti alla scena disgustosa e lo redarguirono come meritava.

Il caso Calmon mostra di che cosa siano capaci i massoni; niente altro ».

Quello che dicono i giornali di Oporto.

A dilucidazione di quanto riportammo in altra parte del giornale dalla Voce della verità sui fatti del Portogallo — vogliamo qui esporre quanto scrive in argomento la Palavra di Oporto:

« La signorina Rosa Calmon, scrive quel giornale, di anni 32, figlia del dott. Giuseppe Calmon, console brasiliano ad Oporto, era ricorsa in Tribunale per ottenere la libertà personale di fronte ai suoi genitori che volevano costringerla a dimorare con loro (proprio come nel caso della signorina Ubaol). Il Tribunale, trattandosi di una trentaduenne, le dette pienamente ragione.

La signorina Calmon, che intanto abitava, costretta, con la sua famiglia, erasi recata colla madre alla Messa, nella chiesa della Trinità, domenica 17 febbraio. Uscendo dalla chiesa, la signorina dichiarò alla madre che essendo riconosciuto il suo pieno diritto dal Tribunale, si rifiutava di tornare alla casa paterna. Ed intanto, vedendo passare la signora Maria de Almeida Garrett, sua amica, la signorina Calmon la pregò che la volesse accompagnare a casa dalla signora Emilia Pizarro de Portocarrero, alla quale voleva chiedere che l'accogliesse. La signora de Almeida Garrett, commossa dalla triste situazione dell'amica, accettò di accompagnarla, e le offerse la sua carrozza.

Allora la signora Calmon, madre, cominciò a gridare ed a forzare la figlia a seguirla. Mentre varie persone si fermavano a quella grida, accorse il dott. Calmon, padre, il quale cominciò ad urlare che i gesuiti gli volevano rubare la figlia per farla entrare in un convento! La figlia rispose che non voleva entrare in nessun convento, ma andare presso una sua amica, essendo nel suo pieno diritto di maggioranza.

Si era intanto radunata gran folla. Nella confusione, chi aveva compreso che si trattava, disapprovava la prepotenza del dottor Calmon a cui qualcuno indirizzava piccanti apostrofi, alle quali egli rispondeva con violenti insulti. Quelli che nella rissa non potevano vedere le cose come erano, e non sentivano che gli urli dei coniugi Calmon, credevano trattarsi di un rapimento; ed i compari gridavano che i gesuiti volevano far monaca la signorina Calmon per averne i beni; mentre la verità è che la signorina Calmon non ha alcuna ricchezza, come non l'ha la famiglia Calmon.

Vedendo peraltro il dottor Calmon che nessuno veniva ad aiutarlo, fece il segno massonico di soccorso, alzando le braccia ed esclamando: Massoni, a me, proteggetemi! sono il console del Brasile, vostro fratello!

Allora un poliziotto accorse ed arrestò alcuni individui che protestavano vivamente contro il Calmon, il quale ai loro rimproveri aveva risposto, come accennavamo, con insulti. Intanto il Calmon, inferocito minacciava di ammazzare chiunque si fosse avvicinato, senza che alcun poliziotto si facesse vivo. Fattosi così coraggio per la sua impunità massonica, ed aiutato da un suo amico e fratello... medico di Oporto, afferrò la figlia la quale si teneva disperatamente aggrappata alla maniglia di una porta laterale della chiesa; e ferendola ad un mano, la trasse con sé e la condusse a casa.

Cinismo od incoscienza, il dottor Calmon nel montare sulla carrozza insieme alla figlia, gridò: « viva la libertà! »

Il giornale massonico Vanguarda fa capire trasparentemente che il chiasso settario fatto ora per i fatti di Oporto, ha per scopo d'intimidire il Governo. Ecco le sue parole:

« Adagio con la questione Calmon!... E' in questo momento che la società di Geografia prepara un congresso coloniale in cui i religiosi ed i secolari (clericali) dovranno discutere intorno alle missioni religiose? E' in questo momento che il governo portoghese tenta misure d'intolleranza contro la propaganda protestante?... »

E' constatato che gli agenti del protestantesimo inglese, abusando del momento propizio all'influenza inglese, aiutano con tutti i mezzi l'agitazione anticlericale montata ad Oporto.

La stampa massonica raccomanda l'agitazione e la violenza contro i cattolici. La Provincia propugna « un combattimento senza tregua ». La Vanguarda ha già raccomandato di « adoperare i muscoli ». Si preparano chiasse e dimostrazioni.

La signorina Calmon ha fatto dichiarare nei giornali liberali che né il suo confessore né altri ecclesiastici hanno che fare nel suo contegno.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 2 marzo.

La situazione del nuovo ministero — Ancora sulla fontana di piazza Termini — La municipalizzazione dei libri di testo — Pel censimento — Un monumento « eterno ».

(a. t.) Credo che un gabinetto nuovo prima di presentarsi alla Camera non abbia mai dato motivo di tante opposizioni come il presente Zanardelli-Giolitti. Si ha voluto con esso contentar tutti: destra, centro e sinistra, e si è riusciti a contentar nessuno. Infatti oltre alle tante opposizioni dei giornali dei diversi partiti parlamentari, corre ora vagamente la voce che fra i colleghi del ministero siano già sorti degli screzi sulla questione degli sgravii, dimostrandosi i ministri del tesoro e delle finanze molto esitanti a mettersi per quella via ove vorrebbero spingerli la maggioranza dei colleghi. Inoltre continua ancora la lotta sorda da parte degli amici del collega Giolitti contro quella banderuola che è l'onor. Prietisti; essi vanno dicendo a mezzo voce che Prietisti sarà prontamente liquidato, onde il ministero avrà l'opportunità di rimpastarli con assoluto orientamento a sinistra. Di più l'on. Sonnino e l'on. Di Rudini hanno avuto in questi giorni dei lunghi colloqui, nei quali, se si crede a ciò che riferiscono i giornali, i due onorevoli capi-gruppo si sono messi d'accordo intorno ad una comune linea di condotta nel combattere il nuovo ministero tosto che si presenterà il momento opportuno. E così la commedia parlamentare ci sta preparando altre sorprese che non saranno né le prime né le ultime, ma che indicano chiaramente la degenerazione e la bancarotta del parlamentarismo italiano, ma che ci fanno temere gravi disordini per l'avvenire essendo impossibile che l'acqua vada sempre con questa china; sorprese parlamentari poco divertenti specialmente per il povero contribuente che deve pagare tutte queste lotte personali dei così detti grandi uomini politici.

— Ancora una parola sulle sculture della fontana di piazza Termini. I lettori si saranno meravigliati al leggere la differenza di giudizi dati da me e dall'altro corrispondente romano sull'esito della discussione alla seduta del Consiglio comunale di venerdì 22 u. m. Ma io da parte mia non ho che a confermare il giudizio dato, che è poi quello dei giornali cattolici romani e d'altri giornali cattolici d'Italia. Difatti colla proposta del consigliere Tesco e l'aggiunta dell'emendamento Ferrari, il Sindaco veniva autorizzato a comporre una commissione di tecnici che giudicassero del lavoro. Questa proposta fu un vero colpo di mano dei liberali, che si sono assicurati così che le sculture delle Najadi di piazza Termini non verranno toccate. Si sono assicurati, dico, perché la commissione, potendo esser formata anche da tecnici estranei al Consiglio, darà certamente (tale è il parere di tutti) voto favorevole al lavoro del Ruttelli se pur non arriverà a dichiarar quelle sculture troppo modeste. E con questo i consiglieri cattolici romani hanno mancato ad un loro preciso e grave dovere, qual era quello di non ritardare ma sostenere e far votare la mozione Giovenale-Galli volente la rimozione delle figure dalla fontana; né, innanzi ad un fatto che implicava una questione di moralità di religione e di manifestazione esplicita dei principi che dicono professare, essi dovevano lasciarsi intimorire dal pensiero d'una crisi comunale o d'una rivoluzione della piazza suscitata dai soliti mestatori, dai soliti amanti dell'ordine e della moralità pubblica (!) Ma essi si sono ritirati ed hanno mostrato una volta di più di non conoscere i doveri precisi che si sono imposti innanzi agli elettori che li hanno mandati in Campidoglio. Quindi non si può in modo alcuno approvare il loro modo d'agire: ed i cattolici romani già sono persuasi di questo, e li aspettano... alle nuove elezioni. — Intanto il Ruttelli autore di quelle sconcezze che pur vogliono chiamarsi Najadi, riceve gli elogi e le congratulazioni dei giornali liberali esultanti per il trionfo dei loro ideali di moralità pubblica, nonché di distinti personaggi non ultimo fra i quali S. M. il Re che giovedì lo ha ricevuto in udienza e si è congratolato con lui dell'ottima esecuzione e della finezza del lavoro, secondo riferiscono i giornali liberali. — Intanto (guardate fin dove giunge l'ingordigia di certi pubblici speculatori!) le cartoline rappresentanti i singoli gruppi della fontana sono vendute a migliaia e si trovano esposte su tutte le vetrine dei cartolai; intanto i principi stessi della pubblica moralità se ne vanno, con quanto gaudio di certa gente, non vi so dire; intanto... e la litania potrebbe continuare a lungo per dimostrarci che l'ultima seduta consigliare è stata una vera tragedia, perché si ha sacrificato a principi, ad onestà, a religione, al benessere pubblico, dinanzi allo spauracchio di questione politica gettato in campo dal consigliere onor. Mazza non so con quanta verità, certo con grande scaltrezza, per accondiscendere alle mene della piazza settaria e dei più o meno interessati.

— Nell'ordine del giorno della seduta consigliare del 4 marzo p. v. è posto anche l'articolo: Approvazione della municipalizzazione dei libri di testo per le scuole del Comune. La Giunta di Roma considerato che molte case editrici e ditte librerie hanno annualmente un vistoso

reddito dalla vendita dei libri di testo per le scuole comunali, è venuta nella decisione di far compilare e pubblicare a spese del comune tali testi, coll'idea di devolvere gli utili che ne deriverebbero a vantaggio degli scolari poveri. E fin qui niente di più innocente e giusto; tutti infatti lamentano oggidì la ridda vertiginosa, che subiscono i libri di testo nelle scuole, che per compiacere le case editrici, vengano al principio di ogni anno mutati, se pur non sono qualche volta durante lo stesso anno scolastico. Ma il guaio di questa proposta della Giunta comunale sta in questo che essa ha già affidato, senza concorso e senza aver prima l'approvazione del consiglio, la compilazione di tali testi ad una persona che, nella relazione allegata all'ordine del giorno, vien chiamata competente in tale materia senza però venir neppure nominata. E così il Consiglio non avrebbe da far altro che approvare un fatto compiuto. Innanzi a questo modo d'agire della Giunta il giornale la Voce di giorni sono osservava che « nell'intenzione del laicismo la proposta è fatta ed avvalorata per il fine di corrompere senza il controllo, e con il lasciapassare di provvedere alla economia delle famiglie, le anime innocenti, mettendo loro innanzi racconti, novelle, antologie nelle quali la religione sia sbandita affatto, e la morale trattata secondo lo spirito della modernità, e la storia rifatta con criteri quanto patriottici, altrettanto lontani dal vero. »

— Qualche giornale liberale ha in questi giorni messa fuori la solita storiella della prossima soppressione e revoca del non expedit, basandosi sopra una corrispondenza romana al Catholic Times di Londra. Prescindendo dal fatto se quella corrispondenza intenda o meno di annunziare il prossimo ritiro, il giornale la Voce assicura che « non v'è nulla di fondato intorno ad una prossima revoca del non expedit e del suo significato di positiva proibizione. »

— All'acquario romano ove, come già vi scrissi, verrà posto l'ufficio centrale di censimento, dipendente dalla direzione generale di statistica, si lavora alacremente per ultimare il locale che dovrà esser pronto pel 15 marzo. Alle operazioni di spoglio saranno impiegate 250 commesse, dei quali, 126 occuperanno il grande salone circolare del nuovo edificio, gli altri la galleria e il sotterraneo. L'ufficio di distribuzione delle schede continua ancora a distribuirle ai comuni che ne fanno richiesta o per aver riconosciuto insufficiente il numero di schede prima chiesto, o per rinnovare quelle che per incapacità dei censiti furono riempite male. Intanto cominciano a giungere da alcuni piccoli comuni i pacchi delle schede riempite; ma molto di esse debbono essere respinte per rettifiche e correzioni.

— Dicesi che il governo sia intenzionato di far affrettare i lavori del monumento a Vittorio Emanuele II. Da una statistica pubblicata nei giornali si raccoglie che dei 24 mila metri cubi di pietra che devono essere operati in questo monumento, fino ad ora furono messi in opera solo 6 mila. Se non si fa presto il monumento diventerà veramente eterno prima di essere compiuto.

Gli avvenimenti in Cina

I tedeschi assaliti dai briganti cinesi. Berlino, 3. — Waldersee telegrafa da Pechino 28 che la fanteria montata di Tientsin sostenne il 25 febbraio un combattimento contro una banda di briganti presso Kuikatschao a 20 chilometri al sud-est di Yungthing-sien. I briganti perdettero quasi 100 uomini e vennero dispersi. I tedeschi ebbero due feriti.

Notizie estere

La casa di Bresci incendiata.

Nuova York, 8. — La casa, già abitata da Bresci, che è il centro degli anarchici italiani a Paterson, è stata distrutta dal fuoco. Si ignora la causa. Gli abitanti sono stati tutti salvati.

Un'eruzione vulcanica sottomarina?

New York, 3. — Il piroscafo Teutonic, della White Star Line, è giunto a Nuova York dopo essere scampato ad un tremendo pericolo presso il banco di Terranova. Il vapore si trovò tutto ad un tratto davanti ad un cavallone colossale che precipitò di scoppio sul ponte, penetrando nei nocchierii. Parve per un momento che il mare si aprisse per inghiottire la nave, e un vivo panico s'impossessò dei passeggeri. Uno di essi, che si trovava sul ponte, fu precipitato contro il bastinaggio e si fraccassò una mascella. Un altro ebbe una gamba spezzata e bisognò amputargliela. Molti marinari furono rovesciati e contusi.

Per le vittime di Tallulah e per la Spagna.

Washington, 3. Approvati al Senato il progetto col quale sono destinati 4000 dollari per le famiglie degli italiani rimasti vittime dell'ecidio di Tallulah, e 100.000 dollari a favore della Spagna per l'acquisto delle Filippine.

Notizie italiane

Chiasse studentesche.

Napoli, 3. — Inaugurandosi nell'aula magna dell'Università i dibattimenti universitari, tipo Oxford Caeridge, vi intervennero oltre 1500 studenti. Le discussioni furono vivacissime tra gli studenti clericali e quelli socialisti; ma procedettero in perfetto ordine. Ma due anarchici, volendo parlare mentre non erano iscritti, il presidente, prof. Nitti, negò loro la parola e ne successe un chiasso per cui la seduta venne tolta.

Congresso di studenti sardi.

Nuoro, 3. — Stamane alle ore 11 fu inaugurato il Congresso per il pareggiamento delle Università Sarde. Grande entusiasmo. Fu eletto presidente lo studente Fadda che pronunziò uno splendido discorso. A presidente onorario fu eletto il sindaco di Nuoro, ed a vicepresidente il deputato Pinna.

Il lato politico nelle Banche.

Milano, 3. — Le odierne elezioni presidenziali alla Banca Popolare avevano assunto l'aspetto politico e il fervore delle due parti determinò un concorso senza precedenti. I conservatori restarono vittoriosi nel nome del marchese Ottavio Cornaggia con 361 voti, i democratici sul nome dell'ex deputato Rossi adunarono 820 nomi.

Cronaca degli scontri

Un treno russo che precipita.

Pietroburgo, 3. — Sulla linea siberiana presso Tusalyk, un treno precipitò da una altura. Vi sono quarantacinque morti fra cui molti bambini.

Lettere padovane

(Nostra corrispondenza)

3 marzo.

Una infinità di conferenze.

Quest'oggi alle ore 14 s'è inaugurata nella sala della Gran Guardia l'università popolare. Prima parlò il presidente Prosdoci, quindi il prof. De Giovanni. Concorso numerosissimo. Tralascio i commenti limitandomi soltanto ad osservare che, nonostante le continue dichiarazioni di mantenere nelle lezioni imparzialità di giudizi, l'università popolare avrà un carattere eminentemente laico. Immaginatevi! A professore di morale venne nominato il Marchesini pupilla prediletta dell'Ardigò.

Domani sera alle 9 nella stessa sala terrà una conferenza il prof. Carlo Ferraris sulla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Questa conferenza è promossa dall'Unione Morale e dalla Cassa di Risparmio di Padova.

E sempre nella sala della Gran Guardia quanto prima parlerà lo spaccia frottole Rondani.

In ultimo un'altra conferenza è fissata pel mese di maggio dal Circolo Cattolico Universitario. Il conferenziere sarà il celebre gesuita Pavissich. La sala della Gran Guardia servirà anche per i cattolici, poiché il Municipio l'ha messa a disposizione di tutti i partiti.

DALLA PROVINCIA

Nogaredo di Prato

3 marzo.

Conferenza Girardini.

Circa alle 14 di oggi arrivava in paese l'on. Girardini per tenere una conferenza sull'emigrazione. Così annunciavano i manifesti.

A duecento metri dal paese l'attendevano un nucleo di persone con alla testa la banda locale e il tricolore. L'onorevole — asceso un poggio sito in (risum tenentis, amici!) Piazza Girardini, con tal nome battezzata per la circostanza, tenne il suo discorso.

Ma prima di parlarvi di questo, non posso omettere la presentazione fatta dall'oratore agli uditori — circa 300. Eccola: «Signori!... qui vi presento il nostro deputato Giuseppe Girardini venuto a dare la spiegazione dei manifesti».

E tosto cominciò la spiegazione. Il deputato esordì ringraziando l'intero popolo per l'accoglienza fattagli, aggiungendo che ciò è merito dei principi da lui ovunque propugnati. Nella prima parte del discorso disse dell'organizzazione delle classi operaie che dalle città si estende nelle campagne e si manifesta sempre più anche nelle classi agricole.

Fa la storia della emigrazione nelle condizioni fin ieri vissuta, accennando allo sviluppo. Si dilunga nel dimostrare le due principali qualità dei lavoratori friulani; l'una pessima e l'altra ottima. La qualità ottima, disse, è formata da chi ha superiorità di attitudini, di resistenza e d'intelligenza. La qualità pessima invece è costituita da chi ha l'ignoranza del proprio merito e della propria prevalenza accettando imposizioni dal capitale e dagli impresari.

Voglio qui osservare che la prima parte del discorso non era adatta per i lavoratori, ma bensì per padroni in genere, perché, anche Girardini, come gli altri oratori di parte popolare, non fanno altro che cantare i diritti e le buone qualità del popolo, parlando al popolo stesso.

Continuò quindi a dire che gli emigranti sono sfruttati dalla partenza al ritorno. Si disse anche lui figlio del lavoro, ma lavoro e fatica devono essere umani.

Seconda parte. — Dice che si sono costituiti comitati e segretariati che si propongono l'organizzazione e la protezione dei lavoratori. L'oratore svolge molto succintamente questo punto accudendo l'inclemenza del tempo (pioveva); però parlò solo del segretario per l'emigrazione costituitosi a Udine.

Altri comitati e segretariati si costituiscono, continuò a dire, e se sono di uguali sentimenti e intendimenti, di fare cioè opera buona, meritano uguale tributo di lode e di riconoscenza, l'opera dell'uno però non deve intralciare, né danneggiare quella dell'altro.

In questo punto dovrei far osservare che al caso è lui che cerca con la conferenza per il comitato di Udine di danneggiare e intralciare l'opera del comitato costituitosi già a Martignacco!

Continua poi col dire: «Noi non abbiamo intendimenti contrari alla morale e deploriamo l'ubriachezza e l'appropriare degli scioperi per vendere l'opera propria a basso prezzo mancando così alla solidarietà. Desideriamo l'osservanza del buon costume e la fraternità anche degli operai stranieri. Sono queste le massime del grande martire del Vangelo». Dice poi che il primo pensiero di questa organizzazione e protezione del popolo lo ebbe il grande spirito della democrazia che invade e conquista gli animi di terra in terra, di paese in paese. Ed ora dopo 50 o 60 anni di silenzio ci viene inattesa la cooperazione altrui. E chiude dicendo: E ben venga, noi la rispettiamo, purché sia opera civile e cristiana e che da essa non sorgano ostacoli».

E così dopo aver parlato mezz'ora circa, finì; l'uditorio acclamò l'oratore e la Banda diè fiato alle trombe. Poco dopo l'on. Girardini si diresse verso Martignacco, accompagnato per un tratto di strada dalla stessa banda e dalla bandiera.

S. Vito al Tagliamento

3 marzo.

Visita pastorale.

Ier sera alle ore 18 giunse a S. Vito S. E. M. dott. Francesco Isola Vescovo di Concordia, per la sacra visita Pastorale.

Il popolo della Parrocchia fu preparato al fausto avvenimento dal simpatico e valente oratore quadragesimale Don Felice Michelutti Parroco di Turrida. L'incontro a monsignore avvenne ai confini della Parrocchia e a dir il vero non poteva riuscire più numeroso per ricchi equipaggi, quantità di rotabili e affluenza di cittadini.

Oggi S. Eccellenza fece l'ingresso nel Duomo Arcidiaconale zeppo di fedeli. Dopo il Vangelo tenne una splendida omelia, al termine della messa di sua mano comunicò circa 400 devoti e chiuse la sacra funzione amministrando il sacramento della cresima.

Pure stasera il Duomo era affollatissimo. Il Vescovo esultante ringraziò i suoi figli spirituali della lieta accoglienza e fatte le esequie per i defunti, impartì la trina benedizione del SS. Sacramento.

Alfa.

Sutrio

4 marzo.

Il morbillo.

Il morbillo dopo aver fatto strage in quasi tutto il Canal di S. Pietro, è capitato anche fra noi proprio ora che speravamo d'esser fuor di pericolo. E' scoppiato qualche caso nella frazione di Priola, però in forma assai mite finora. Ma lo scirocco e la neve che oggi torna a farci visita, ci fan temere maggiori progressi del male.

Banda musicale.

Si sta qui organizzando una banda musicale, emanazione della società operaia di mutuo soccorso. Si sono iscritti finora 26 giovani. Il sig. Carlo Del Moro per puro amore all'arte dà lezioni serali gratuitamente.

Pagnac.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3-3-1901 Ore 9 ore 15 ore 21 4/30.8

Barom. rid. a 0 Alto m. 116.10

liv. dal mare 745.3 742.4 741.2 744.6

Umid. relativo 95 93 100 —

Stato del cielo coper. coper. coper. coper.

Acqua cad. mm. 2.0 8.7 2.1 15.0

Velocità e direzione del vento calma calma calma cal.W

Term. centigr. 6.0 7.4 6.4 5.8

Temperatura (massima) . . . . . 7.4

3 Temperatura (minima) . . . . . 4.8

(minima all'aperto) . . . . . 4.8

Temperatura (minima) . . . . . -5.0

4 (minima all'aperto) . . . . . 4.8

DIARIO SACRO.

Martedì 5 - s. Palmira v.

Fiere e mercati della Provincia

Martedì 5 - Codroipo, Spilimbergo.

Un lutto.

Iersera — vittima di malattia cardiaca che da lungo tempo lo travagliava — morì il conte Giovanni Gropplero. Era nato nel 1833 e fu consigliere comunale, fu sindaco della nostra città e fu per 33 anni nel consiglio provinciale, del quale copri anche la carica di presidente. Dal 1890 fino alle ultime elezioni fu presidente della Deputazione provinciale. La morte dell'illustre uomo è sentita con grande cordoglio.

Le conferenze di ieri.

Ci dispiace che la tirannia dello spazio ci obblighi a rimandare la relazione sulle due conferenze di ieri, l'una del senatore Pecile, l'altra del prof. Segala. D'entrambe quindi parleremo domani.

Nella Società Generale Operaia.

Le elezioni riuscirono una battaglia, ma una battaglia a base politica coi sofferti socialisti sostenitori della società ed interpreti dello statuto. Vinse la lista che doveva vincere nell'epoca nostra, in cui fiorisce il populismo. Fra le donne che

avevano il diritto di votare, molte portarono entro l'urna la scheda tale quale era stata loro consegnata senza curarsi chi riguardava. Emancipiamo per la vita politica anche la donna!

Per i coscritti della classe 1880.

I coscritti della classe 1880 del distretto di Udine verranno chiamati in due volte; parte nel 28 marzo corr. e parte nel 5 aprile p. v.

È una vera indecenza, è spietata immoralità!

L'anno scorso, e per una volta tanto, le nostre autorità si preoccuparono di certe lascive vignette che su cartoline stavano esposte in qualche vetrina della città. Adesso dalle vetrine di Annibale Morgante, negoziante in via della Posta di generi e strumenti di musica, stanno esposte certe porcherie che dovevano ben prima di noi esser viste da chi di dovere. Si dicono «studi artistici», e allora, diremo noi, l'arte deve guazzar nel fango! Non è forse la gioventù troppo assediata dalla corruzione che si protende con sfacciataggine e per ogni dove si insinua; senza che abbia il suo incentivo da banche che dovrebbero contenere gli ideali del vero bello, che è l'arte sana, l'arte che ispira sentimenti morali?

Un dissesto con tristi conseguenze.

Sabato sera accennammo di un tentato suicidio di un testè fallito. La notizia è pur troppo vera. Si tratta del sig. Francesco Fusari d'anni 30. Giovine di attività non comune avea messo a buon posto la sua tintoria di via Gemona, buando senti il bisogno di allargare la sua azione. Cominciò quindi ad aprire a Fagnana un negozio di stoffe, che dopo cedette, per impiantarne altro a Tricesimo, dove pur aprì negozio di chincaglierie. Infine cessò dalla sua tintoria per unirsi in società all'impianto della «Tintoria Friulana a vapore» di cui sono gerenti i signori Del Fabbro e Vicentini. In quali strette il commercio l'abbia ridotto purtroppo si sa! Ora è imputato e confesso di aver falsificate firme di cambiali per circa ottomila lire in danno della sua parente Damiani Maria.

Dietro mandato del giudice istruttore, sabato sera si costituì alle carceri accompagnato dal fratello notaio dott. Giovanni e dall'avv. dott. Giuseppe Doretto. Brutte e dolorose sorprese!

Circolo Verdi.

Al Circolo Verdi venne rieletto a presidente il sig. Emanuele Albini, che è l'anima del Circolo, cui egli potrà portare ad una posizione lusinghiera qualora voglia un po' frenare quella mania pel ballo che ogni anno più nel Circolo si insinua e che potrebbe far questo diventare niente più che un ritrovo per ballerini e compagnia.

Al Sociale.

Un primo intoppo.

La lusinghiera aspettazione, fidente nell'assieme degli artisti, nella tattica conosciuta dell'impresa, restò sabato sera delusa coll'improvvisa indisposizione del tenore. Pare una esagerata constatazione, ma pure sempre o quasi sempre a Udine vi hanno o compagnie che lasciano a desiderare o compagnie ragguardevoli, cui sulle prime tocca un qualche inconveniente, che dopo bisogna rimediare.

Notiamo, tra parentesi, che nel tenore sono quasi abitudinarie simili peripezie.

I fumi di Bacco repressi.

Sabato sera venne arrestato per ubriachezza molesta e ripugnante il diciannovenne Attilio Piutti, scalpellino di qui. Aveva passata quasi tutta la notte a far baldoria, a disturbare gli altri, a far il bulo.

Beneficenza.

Per le Devolite: In morte di Petronio Maria: Famiglia Danielis L. 1. In morte di Billia avv. Antonio: Tedeschi cav. Ferdinando Pre. d. R. T. lire 3, Antonio dott. Ioppi lire 2.

In morte di Anna Stringher: Tedeschi cav. Ferdinando P. d. R. T. lire 2, Gio. Batta Marioni lire 2, Gemari rag. Giovanni lire 1, Gennari ing. Francesco lire 1, Giuseppe Del Bianco lire 1.

In morte di Emilia Zanutta Anderloni: Giuliani Ferdinando lire 1, Giacomo Antonini lire 1.

In morte della Co. Lucrezia Otello-Simonutti: Parr. Felice Della Rovere lire 2. La Direzione riconoscente ringrazia.

Per l'Ospizio Cronici:

In morte della sig. Anna Stringher: Michele Peressini offre L. 5.

In morte del comm. Giovanni co. Gropplero: Michele Peressini offre L. 5, Impiegati della Cassa di rispar. offrono L. 20, Comm. Elio Morpurgo deputato al Parlamento in sostituzione di corona offre lire 25.

Nella circostanza della morte del comm. Giovanni co. Gropplero che copri la carica di Vice Presidente del Consiglio d'amm. la Cassa di Risparmio eroga L. 500 a favore dell'erigendo Ospizio Cronici in Udine.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 24 febb. al 2 marzo 1901

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 11

» morti » — » 1

Esposti » — » —

Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Tosolini fabbro con Adele Della Bianca sarta — Giacomo Monassi negoziante con Regina Sebastianutti casalinga.

Matrimoni

Luigi Minotti muratore con Luigia Liberale operaia — Pietro Antonio Missio muratore

con Angela Fumolo tessitrice — Giovanni Battista De Biasi facchino con Luigia Celin setaiuola — Carlo Degano calzolaio con Giuditta Merlino tessitrice.

Morti a domicilio

Marianna Taddio-Benedetti fu Osualdo di anni 71 casalinga — Maria Cesutti di Giuseppe di anni 2 e mesi 2 — Luigia Menis-Brosghini di Giovanni d'anni 39 casalinga — Domenica Cantoni-Simonutti fu Domenico di anni 89 fruttivendola — Enrica Tubaro di Giuseppe di mesi 7 — Paolo Feruglio fu Giovanni d'anni 79 agricoltore — Anna Stringher di Marco d'anni 42 agiata — Mons. Giacomo Madrassi fu Giovanni Battista d'anni 75 canonico — Lucia Mattiussi-Mattioni fu Domenico d'anni 67 agiata — Antonio Zaghis di Luigi d'anni 20 ilarmonico — Leonardo Feruglio fu Giovanni d'anni 77 agricoltore — Luigia Feruglio di Luigi di mesi 1 e giorni 10 — Emilia Tausani-Famea fu Giuseppe di anni 89 fruttivendola — Anna Corona fu Giuseppe d'anni 69 monaca clarissa — Grazia Facchi-De Giorgio fu Achille d'anni 43 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile

Teresa Antonello-Mocelin fu Bortolo d'anni 54 cucitrice — Maria Quindolo-Merlino fu Giacomo d'anni 86 casalinga — Antonio Gremese di Leonardo d'anni 37 fabbro — Emma Bressani di anni 1 — Giuseppe Venier fu Giovanni Battista d'anni 77 bracciante — Adriana Zanier-Dorigo di Antonio d'anni 84 casalinga — Francesco Agosto fu Antonio d'anni 64 muratore — Barbara Burlone-Passalenti fu Giuseppe d'anni 75 contadina — Maria Fleccchia-Pozzi fu Antonio d'anni 73 pensionata.

Morti nella Casa di Ricovero

Valentino D'Agostino fu Amadio d'anni 72 infermiere — Anna De Pauli d'anni 71 casalinga.

Totale N. 26

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Sottoscrizione permanente a favore del "Crociato"

Somma precedente L. 442.50

In morte di Mons. Madrassi: Don

A. Alessio, Parroco offre » 3.—

Totale L. 445.50

La posta del "Crociato"

Alfa, Sanvito al Tagl. — Lo credevamo morto! Grazie.

G. P., Bergamo. — Ci meraviglia che il giornale non le arrivi puntualmente, come da noi viene spedito. Potrebbe reclamare presso la posta di costi? Pubblichiamo tutto.

Quest'oggi alle ore 17 1/2 spirava improvvisamente, munito dei conforti religiosi, il conte cavaliere

Giov. Gropplero de Troppenburg Commend. nell'ordine Mauriziano Gran Ufficiale della Corona d'Italia.

La vedova co. Lucia di Codroipo, i figli Maria, Andrea, Francesco, Ulderico; la nuora co. Margherita Cicconi-Beltrame, ed i parenti tutti, ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo il giorno 5 marzo alle ore 15.

Udine, 3 marzo 1901.

Estrazione del R. Lotto

del 2 marzo 1901

Table with 5 columns: City, Numbers, and Prizes. Includes Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Crisi laboriosissima.

Madrid, 4. — La reggente incaricò Villaverde della formazione del Gabinetto, raccomandandogli la formazione di un ministero conservatore. Villaverde conferì con Silvela. La crisi è laboriosissima.

Il generalissimo non confida.

Londra, 4. — Lo Standard ha da Tientsin: Waldersee, non confidando nelle promesse cinesi, rinnovò l'ordine di tenere pronta per giovedì la spedizione per l'interno della Cina.

Bollettino di borsa

Udine 4 marzo 1901.

RENDITA

Table with 2 columns: Title and Price. Includes Italiana Parigi, Italiana Italia, Extérieur 4% oro.

AZIONI

Table with 2 columns: Title and Price. Includes Meridionali, Mediterranee, Banca d'Italia, Edison.

CAMBI E VALUTE

Table with 2 columns: Title and Price. Includes Francia chèque, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni.

ULTIMI DISPACCI

Table with 2 columns: Title and Price. Includes Chinsura Parigi, Cambio ufficiale.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e dell'ozia di ventricolo».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

F. BISLERI & C. - MILANO.

DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

Augusto Verza

UDINE - Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette

PREZZI MITISSIMI



BICICLETTA SPECIALE L. 160.

Assortimento coperture gomma e camere d'aria. — Accessori novità e pezzi di ricambio — Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. NB. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.



rappresentata in UDINE

dal Sig. Raimondo Zorzi

Udine - Via Daniele Manin - Udine

La Cera lavorata pel Divin Culto dello Stabilimento Vescovile

Todeschini e Boschetti di Verona

è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette.

Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale.

Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali.

CANDELE DA TAVOLO - SAPONI - LISCIVE

NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Pagani, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in istile e fantasia.

**SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA**

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchiere, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

**CERERIA VESCOVILE**  
Todeschini e Boschetti di Verona

Rappresentanza in UDINE presso il Sig. Raimondo ZORZI

Cera lavorata

I.	Real compimento di Smirne, al Chilo	L. 3.25
II.	" " d'Africa, " "	" 2.60
III.	" " di Bosnia, " "	" 2.30
I.	" " Nostrale, " "	" 1.90
II.	" " " " " "	" 1.60

Candele da tavola in cera di Massaua.

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopraffina di Lusso	L. 1.10
" " " " " "	" 1.00

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Prodotti vari della Cereria Todeschini e Boschetti

Vendibili alla Libreria RAIMONDO ZORZI - UDINE.

Maglioli in cera fina prima qualità da 1/4 di Chilo	L. 1.00
Scatole Cera Vernice Excelsior (specialità per lucidare splendidamente fornimenti e parquet l'una	" 0.75
Scatole Olocerina unico preparato per le bordature e finimenti di qualsiasi specie	" 0.75
Spirulina d'Abissinia lavamacchie in bottiglia di sicuro effetto ogni bottiglia	" 0.80
Pomata per i Calli, la scatola	" 0.75

Incenso e Storace.

Incenso eletto (lagrima) al Chilo	L. 2.00
" granis " "	" 1.50
" comune arabico " "	" 1.00
Storace di Cipro (Mirra)	" 2.50
Lucignoli per lampade da Chiesa, per camera, scatola contenente 100 lucignoli, relativa galleggiante	" 1.00
Lumini da notte con vasetto in cristallo, relativo pezzo cera di Massaua, dura 12 ore	" 0.25
Pezzi cera di ricambio	" 0.10

**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

**DOMENICO RAISER & FIGLIO**

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI, SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.



**Candele da tavola in cera di Massaua**

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopraffina di Lusso  
Lire 1.10.

Pacchi da 1/2 Chilo cera fina  
Lire 1.00.

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Deposito presso il signor **Raimondo Zorzi**  
UDINE - Via Daniele Manin - UDINE

DEPOSITO E rappresentanza

**CERA VERNICE EXCELSIOR** per lucidare pavimenti

Raimondo Zorzi  
UDINE  
Via Daniele Manin 2



**INTERESSANTE!**

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

**CALMANTE PEI DENTI**

**Emorroidi - Geloni.**

**CALMANTE PEI DENTI.** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

**POLVERE DENTIFRICA EXCELSIOR;** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

**UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO;** prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

**SPECIFICO PEI GELONI;** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia **MLANI** in corso Venezia e alla Farmacia alla **NUOVA CROCE BLANCA** del signor **Eugenio Metz** in via Aquileia. Chiedere sempre Specialità **TARUFFI** di Firenze.

**VENUS BERTELLI VENUS**

**CREMA VENUS**  
lattea glicerinata - igienica non untuosa - alabastrina

(bianca o rosata, a richiesta: in mancanza di indicazioni, si spedisce sempre quella bianca)

La **Crema Venus** ha il grande pregio di non alterarsi e di contenere antisettici validissimi e innocui; è, inoltre, un prodotto sovrano per fine e squisita fattura, per profumo delizioso, per delicatezza insuperabile. La **Crema Venus** rende sempre la pelle morbida, vellutata, alabastrina: è indicatissima per il bagno e di effetto sicuro contro le rughe.

L. 1.50 ogni vasetto più cent. 20 se per posta; due vasetti L. 2.80, franchi di porto nel Regno.

Preparasi nei laboratori della Società **A. BERTELLI e C.** Milano, via Paolo Frisi, 26.

**VELLUTINA VENUS**

Aderentissima, rinfrescante, economica, perché si deve usare parcamente, la **Vellutina Venus** è assolutamente superiore a tutte le vellutine o ciprie conosciute.

L. 2. — la scatola, più cent. 20 per posta; tre scatole in elegante custodia L. 5.50, franco. — Una scatola percolata Pompadour L. 2.75, più cent. 20 per posta, alla Società **A. Bertelli e C.**, Milano, via Paolo Frisi, 26.

**ESTRATTO VENUS PER FAZZOLETTO**

L' Estratto Venus è il regalo più elegante e ambito che si possa fare o desiderare. E' senz'altro il profumo più di moda e più usato nel ceto aristocratico.

Un flacone decorato (oppure un flacone comune di doppia capacità del decorato) L. 4.50, più cent. 60 se per posta; due flaconi L. 9. —, franchi di porto.

L' Estratto Venus come tutti gli altri prodotti di finissima profumeria igienica si preparano nei laboratori del premiato stabilimento della Società **A. BERTELLI e C.**, Milano, via Paolo Frisi, 26.

MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:  
MILANO, ottogono Galleria Vittorio Emanuele  
TORINO, portici di piazza Castello, 25  
NAPOLI, via Roma, 301.